

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino

**rosati**  **LANCIA**

# ROMA

L'Unità - Venerdì 29 maggio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

Clacson e sirene spiegate, lunghe code alle fermate dei bus e folle di curiosi e turisti accorsi per salutare Oscar Luigi Scalfaro. Il discorso di Carraro all'Altare della Patria. Cittadini inferociti per i gravi disagi arrecati dalle troppe «auto blu»

# Il giorno del Presidente

## Cerimonie, feste, centro incatenato e traffico in tilt



Traffico da «presidente». A destra Oscar Luigi Scalfaro con il sindaco Franco Carraro



E venne il «giorno del presidente». E con esso il caos nel centro cittadino, bloccato per permettere l'insediamento di Oscar Luigi Scalfaro al Quirinale. Maxi ingorghi, corse dell'Atac deviate, interminabili attese alle fermate dei bus. L'irritazione della gente fa da contraltare al discorso di saluto del sindaco Carraro. Il primo regalo del nuovo capo dello Stato ai romani: revocata la parata militare del 7 giugno.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

E venne il «giorno del presidente». E con esso l'impietoso del centro cittadino, l'innalzamento dell'inquinamento atmosferico, il nervosismo esasperato di polizia e vigili urbani. E soprattutto un frastuono assordante. Determinato dai clacson degli automobilisti imbottigliati nelle strade del centro disseminate da una raffica di divieti e dalle sirene lancinanti delle decine di «auto blu» che tentavano di farsi largo in un mare, stagnante, di latta per depositare al Quirinale

le «grandi elettori» di Oscar Luigi Scalfaro.

Di certo il blocco del centro storico, con il gigantesco caos che ha coinvolto centinaia di persone e mezzi di locomozione, non ha contribuito ad accrescere tra i romani la popolarità del nuovo capo dello Stato. «Non capisco perché l'elezione del presidente della Repubblica deve trasformare Roma in un campo di battaglia, in una città assediata. E poi tutti questi politici in "auto blu" sarebbe meglio che si facessero vedere il meno possibile: l'esternazione di Franco, autista Atac alle soglie di una crisi di nervi dopo mezz'ora di ingorghi forzati, ben fotografato lo stato d'animo di quanti hanno avuto la cattiva idea di avven-

tarsi ieri mattina nel centro cittadino, magari per salutare il nuovo presidente. Stavolta, però, non è possibile prendersela con i romani incalliti «automobilisti-dipendenti», insensibili all'accorato appello delle autorità capitoline a lasciare a casa l'auto privata. Perché in molti, almeno in questa occasione, hanno recepito l'invocazione del Campidoglio. È facile riconoscerli: sono le centinaia di persone infuriate, ferme, sotto un sole inclemente, alle fermate degli autobus. «Questi clacson del Comune esibiva un inappuntabile signore di mezza età - prima ci dicono di lasciare a casa la macchina, e poi non fanno nulla per potenziare il servizio pubblico. La prossima volta non mi fregano

più». A «mandarlo in bestia» è l'attesa snervante, a Largo Argentina, del '64; un'attesa protrattasi per cinquantotto minuti. Cronometrati. E non poteva essere altrimenti, visto che dalle 9.30 - orario d'inizio delle cerimonie per l'insediamento del presidente della Repubblica - il centro storico si è trasformato nel palcoscenico della tragicommedia «la Babele metropolitana». Automobilisti «impazziti» di fronte a divieti sconosciuti sino a poche ore prima, possessori di permessi per il transito nel centro storico impegnati in vibranti discussioni con inflessibili vigili urbani che ripetevano, con crescente nervosismo, che «no, per oggi quei permessi non valgono», corse dell'Atac bloccate o deviate per il passaggio

delle «auto eccellenti»: tutto questo ha caratterizzato una mattinata di «straordinaria confusione». Confusione estesa anche alle zone periferiche a nord della città, come Boccea. A ciò va aggiunto che dalle 10 alle 12 l'Atac ha deviato 15 linee su itinerari alternativi e sospeso il servizio del minibus elettrico «119» che collega importanti strade del centro cittadino.

Ma il «giorno del presidente» è anche il giorno delle innumerevoli cerimonie ufficiali. Una di queste si è svolta all'Altare della Patria, dove il sindaco Carraro ha portato il saluto della città al neo-eletto presidente. Un saluto impegnativo, visto che il primo cittadino dell'Urbe ha assicurato al Capo dello Stato «la volontà dell'Amministrazione capitolina a lavorare con onestà e coerenza per portare a soluzione i tanti problemi della gente che vive a Roma, facendo sì, contemporaneamente, che in questa città siano conciliate le esigenze della conservazione e valorizzazione di un patrimonio storico, culturale e ambientale unico al mondo». A valorizzare il patrimonio «umanistico e universale» della «Città eterna», evitando al contempo una nuova giornata di caos da traffico, ci ha pensato comunque il neo-eletto presidente, «consigliando» alle autorità competenti di rinunciare alla parata militare del 7 giugno al Foro Imperiali. Con grande gioia dei pacifisti.



Villa Flora, prima del «sequestro»

Sigilli nel parco della XVI dopo 14 anni di scempio. Aperte tre inchieste su cantieri e occupazioni

## Villa Flora abusi e sequestri

Ancora sigilli nei parchi del Comune: i vigili hanno scoperto che a Villa Flora una polisportiva si è presa un'area di 10 mila metri quadrati. Il proprietario si è anche costruito una casetta. Sigilli, inoltre, per una parte della palazzina, dove una comunità stava eseguendo abusivamente dei lavori di ristrutturazione. I provvedimenti arrivano ora, dopo 14 anni di scempio. Al lavoro tre giudici, quasi un «pool».

**CLAUDIA ARLETTI**

«Villa Pamphili, sigilli agli abusi», scrivevano ieri i giornali. Ma, adesso, salta fuori che anche nella vicina Villa Flora sono in corso indagini e sequestri. Da tanto tempo, almeno da 14 anni, senza regole e senza permessi, privati e associazioni si stanno mangiando questo parco e le sue piazzine. Il silenzio della XVI circoscrizione XVI e del Comune ha consentito così un altro scempio. Solo ora, dopo i controlli e le ripetute denunce dei vigili presso la Procura, sono arrivati i primi provvedimenti. E, a questo punto, i giudici che indagano sono diventati tre: quasi un «pool».

Qualcuno ricorda la grande pubblicità data, recentemente, al ripristino del verde in una parte del parco. Gli abusi? Dal Comune, nemmeno una parola. E, invece, si è scoperto che dentro la villa sorge una polisportiva abusiva. E vicino al Psi, si chiama «Portuense» ed è gestita dal signor Zalenga. Senza avere alcun contratto con il Comune, la «Portuense» negli anni si è appropriata di 10 mila metri quadrati di parco; ha costruito un campo di calcio, gli spogliatoi, un campo di calcetto...

La presenza della «Portuense» nel parco risale al 1978. Il Comune aveva appena acquistato Villa Flora da un istituto religioso. Il primo «occupante» abusivo, perciò, fu questa polisportiva. Va precisato che, nel 1978, in un casolare accanto alla villa abitavano ancora due inquilini dei vecchi proprietari. Uno, poi, è morto. L'altro? È ancora lì, nessuno ne ha formalizzato la presenza, nessuno lo ha cacciato.

La polisportiva è sotto sequestro da qualche tempo. Risale invece alla settimana scorsa un altro curioso episodio: i vigili, il 25 maggio, hanno scoperto che il signor Zalenga si stava costruendo anche una casetta. I muratori avevano già tirato su un comodo, due stanze e il bagno. I vigili, perciò, ne hanno disposto il sequestro. Ma quella sera si presentò al comando, in lacrime, una signora: «Quella casa era per me e per il mio bambino». Fu avvertito il magistrato che, alla fine, decise: «va bene, per adesso la donna e il bambino possono restare». È l'unica costruzione abusiva della villa che, per il momento, non sia sotto sequestro.

Ci sono altri «ospiti», però. I vigili hanno scoperto che una comunità stava eseguendo abusivamente, senza permessi, dei lavori di ristrutturazione. La comunità si chiama «Samma», si occupa del recupero dei tossicodipendenti. È un inquinante recente e fortunato: il 9 novembre del 1990 chiese alla ripartizione (patrimonio) dei locali l'assessore Cerardo Labellarte firmò l'atto di pre-assegnazione quattro giorni dopo, il 23.

Ancora, si è costituita la cooperativa Villa Flora, una sorta di circolo culturale. Che, in realtà, ha bussato in Comune per anni, chiedendo di avere un contratto di affitto. La risposta del Campidoglio è arrivata il 3 agosto del 1990: un'altra pre-assegnazione.

Che cosa succederà adesso? Si sa che, venti giorni fa, dopo 14 anni di silenzio, la ripartizione ha predisposto un'ordinanza di sgombero generale. Se ne dovrebbero andare tutti, perciò. Ma il piano per l'esecuzione del provvedimento non è pronto e, sui tempi, nessuno azzarda previsioni. Allora? Sembra che gli uffici, semplicemente, abbiano voluto dare un segnale alla magistratura: vedete, stiamo provvedendo, qualcosa facciamo...

### Lo smog resta alto. Se continua «blocchi volanti»

Lo smog ha nuovamente oltrepassato i livelli di guardia. Nelle ventiquattrore comprese tra le 8 di mercoledì e le 8 di ieri, il biossido di azoto ha subito un'impennata, tanto da indurre il sindaco Carraro a diramare l'ormai tradizionale appello alla cittadinanza affinché l'auto privata sia utilizzata soltanto in casi di effettiva necessità. Il Comune ha disposto inoltre la sospensione di tutti i lavori che interessano le carreggiate delle strade di maggiore viabilità nell'intervallo orario tra le 17 e le 21. Carraro ha inoltre annunciato che se oggi il livello d'inquinamento non regredirà entro i limiti di attenzione, o ancor peggio se salirà ulteriormente, domani i vigili urbani attueranno una serie di blocchi volanti della circolazione nei quartieri più a rischio.

### E accanto agli agenti colpo in banca da mezzo miliardo

Come svaligiare due banche senza curarsi dell'imponente spiegamento di forze di polizia mobilitate in occasione del giuramento del neo-eletto Presidente della Repubblica. E farla franca. Il primo colpo, da mezzo miliardo di lire, è stato messo a segno da un bandito solitario nell'agenzia del Banco della Provincia di Napoli, al largo del Tritone. Lo sconosciuto verso le ore 13,20 si è avvicinato al cassiere e si è fatto consegnare una borsa con dentro il denaro. Poi è fuggito a piedi mescolandosi tra la folla. Alle 9,30 due banditi armati di mitra e pistola hanno invece compiuto una rapina nell'agenzia del Banco di Roma in viale Aventino. I due, minacciando clienti ed impiegati, si sono fatti consegnare dal cassiere tutto il danaro contenuto nella cassa: 200 milioni di lire in contanti. Poi sono fuggiti.



Via Condotti sotto assedio per la «prima» dello swatch-shop

In fila davanti al primo concessionario ufficiale di Swatch di Roma si assiste a discussioni quasi incomprensibili, note solo ai patiti dei famosi orologi «Swiss made». «Io mi sparo lo scuba medusa e tu?», «Voglio tre goldfinger, così me li rivendo». È lo swatch-delfino, all'inaugurazione del primo negozio autorizzato dalla casa madre svizzera. Do-

ve? In via Condotti, naturalmente, nel santuario del commercio. Arredamento post-moderno, ovunque monitor sui quali passano le immagini degli ultimi modelli. Status-symbol, oggetto cult, lo swatch-shop ha attirato soprattutto ragazzini a caccia di gadget. Ma anche turisti giapponesi.

## Salario, arrestato lo stupratore torturatore. Prostituta sequestrata e violentata per 20 ore

Una prostituta di 25 anni, Giulia R., è stata sequestrata e violentata per venti ore da un cliente. È accaduto la scorsa notte. La donna, dopo aver subito ogni sorta di tortura, è riuscita a scappare e a denunciare il suo stupratore. Francesco Bartolotto, detto Chicco, di 51 anni, è stato arrestato.

Giulia si è presentata all'alba al commissariato Salaria. Al dirigente ha raccontato che stava lavorando in via Pinciana, a due passi da Villa Borghese, quando un'auto l'ha invitata a salire. Con il guidatore ha deciso la prestazione: trecentomila lire per l'intera notte. L'uomo ha accettato e l'ha portata nel suo appartamento: al

chilometro 15,600 di via Tiburtina.

Ma una volta a letto il cliente ha cambiato atteggiamento. È diventato aggressivo e minaccioso. Ha picchiato e ripetutamente violentato la donna. Non aveva nessuna intenzione di lasciarla andar via. Ha tenuto Giulia segregata per venti ore, costringendola anche a sniffare cocaina.

La donna ha cercato di reagire con tutte le sue forze. Ma ha dovuto attendere che il suo stupratore si addormentasse per fuggire dalla casa della tortura. Era l'alba quando in punta di piedi ha raccolto i suoi vestiti, ha controllato il portafoglio

(dentro c'erano duecentomila lire) e si è lasciata la porta di via Tiburtina alle spalle.

Al dirigente del commissariato Salaria, Giulia ha pronunciato in un soffio il nome di Francesco Bartolotto, il suo sequestratore e violentatore. Poi, oltre all'indirizzo della casa della prigione-tortura, la donna ha fornito ai poliziotti qualche particolare: «È conosciuto come Chicco. Così lo chiamano i suoi amici del quartiere».

Qualche minuto dopo sotto le finestre di Bartolotto c'erano i poliziotti. L'uomo dormiva quando gli uomini del commissariato sono entrati in casa sua.

## Sopralluogo dei carabinieri per verificare le presenze dei dipendenti. Blitz anti-assenteismo alla Regione. Nel mirino sessanta travet

Un blitz antiassenteismo alla Regione Lazio, negli uffici di via Rosa Raimondi Garibaldi, alla Garbatella, è stato portato a termine ieri dai carabinieri del nucleo radiomobile. Su un campione di 833 dipendenti, sessanta non sono stati trovati al loro posto di lavoro. Ora i militari dovranno stabilire se gli impiegati «sospetti» abbiano o meno una giustificazione per motivare la loro assenza.

L'obiettivo era smascherare gli assenteisti, quei dipendenti che pur avendo timbrato il cartellino non erano presenti nei loro uffici, nella sede della Regione Lazio in via Rosa Raimondi Garibaldi, alla Garbatella. Il blitz dei carabinieri del nucleo radiomobile è scattato ieri a mezzogiorno in punto,

due ore dopo la scadenza del tempo utile per la richiesta dei permessi d'uscita. I militari, guidati dal colonnello Alessandro Basso, hanno sequestrato a campione i tabulati delle presenze. Il controllo è stato puntato su 833 dipendenti di quattro assessorati: agricoltura e foreste, personale, demanio

e patrimonio e sanità. E la posizione di circa sessanta impiegati, risultati assenti, è attualmente al vaglio degli investigatori. Un beneficio di dubbio obbligatorio, dal momento che potrebbero essersi allontanati dai loro uffici per questioni di lavoro o che comunque la loro assenza potrebbe essere in qualche modo giustificata.

L'accertamento di ieri, disposto dal sostituto procuratore circondariale Polichetti, fa seguito all'inchiesta avviata circa due mesi fa quando un vigilante in servizio alla Regione Lazio venne denunciato dagli stessi carabinieri del nucleo radiomobile perché tembrava i cartellini di presenza di tre dipendenti regionali, che furono a loro volta denunciati per as-

enteismo. I sessanta nominativi sono stati poi smistati dal colonnello Basso ad alcuni «gruppi di lavoro», composti tra gli stessi carabinieri del nucleo radiomobile, che dovranno nelle prossime ore verificare caso per caso le eventuali irregolarità. I carabinieri hanno tuttavia ribadito che questi controlli continueranno ad essere eseguiti anche autonomamente per contrastare il fenomeno dell'assenteismo nelle strutture pubbliche. In proposito i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno rimarcato che i primi di maggio avevano chiesto all'assessorato al personale i tabulati con i nominativi di quanti, nei primi quattro mesi dell'anno, erano stati impegnati nel servizio esterno. Tabulati che non sono stati mai consegnati.

Sono passati 402 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangenti è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto